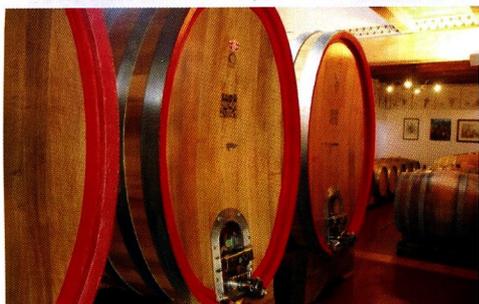




Bulfon

I Vini di Emilio Bulfon
vini da vitigni autoctoni friulani
Via Roma, 4 - 33090 Valeriano (Pn)
tel. +39 0432 950061
fax +39 0432 950921
www.bulfon.it



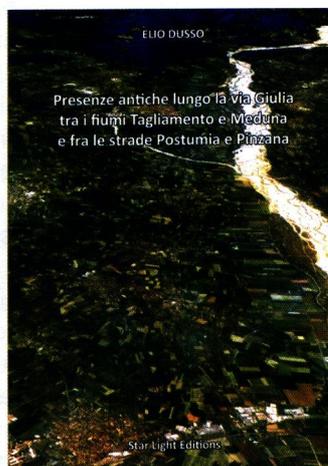
Bulfon Alloggio Agriturismo

Via Sottoplovia, 28
33090 Valeriano (Pn)
tel. +39 0432 950772
cell. +39 347 7526322
www.bulfonagriturismo.com



ARCHEOLOGIA - LIBRI | **Elio Dusso**

Lungo la via Giulia



Nel gennaio 2016 è stato pubblicato un volume che passa in rassegna i siti archeologici tra i fiumi Tagliamento e Meduna e tra le antiche strade Postumia e Pinzana. Contiene una rassegna di immagini e di informazioni archeologiche che riguardano i comuni di Casarsa della Delizia, Zoppola, Valvasone-Arzene, San Martino al Tagliamento, San Giorgio della Richinvelda e Spilimbergo. In 160 pagine sono stati documentati 58 siti, riprodotti circa 600 tra disegni, topografie e fotografie; in più sono state elaborate 2 dettagliate mappe nei risvolti della copertina. Questa pubblicazione culturale ha il dovere civico e lo scopo di far conoscere le cose antiche trovate su questo territorio e condannate dalla legge italiana a finire sepolte e dimenticate nei magazzini.

Il libro non è in vendita nelle librerie, ma è distribuito gratuitamente sul web in formato e-book oppure nel formato cartaceo al puro costo della stampa. Per leggere o scaricare gratis una copia e-book, basta accedere alla pagina Pubblicazioni di sul sito www.antiqua.org. Per ricevere il libro cartaceo, mandare un sms o fare un trillo al telefono muto 327 9794762 (il telefono non risponde, ma memorizza il messaggio o la chiamata), oppure scrivere una e-mail all'indirizzo acr@antiqua.org, indicando il proprio nome e indirizzo.

Elio Dusso, *Presenze antiche lungo la via Giulia tra i fiumi Tagliamento e Meduna e fra le strade Postumia e Pinzana*, Star Light Editions, 2016.

Note

1. Stefano Agosti, *Tipografie per l'educazione nel Pordenone tra Otto e Novecento*. 2. *La tipografia Gatti, poi Arti Grafiche F.lli Cosarini di Pordenone*, «La Loggia» n.s., 11 (dicembre 2008), pp. 35-42. Nel 1908 la tipografia si trasformò in una società per azioni, diventando infine «Arti Grafiche F.lli Cosarini».
2. Luigi Pognici, *Guida. Spilimbergo e suo distretto*, Pordenone, coi tipi di Antonio Gatti, 1872, p. 277.
3. Sull'introduzione dell'obbligo scolastico a Spilimbergo si veda Stefano Zozzolo, *Le Scuole Elementari pubbliche in comune di Spilimbergo nell'Ottocento*, «Il Barbacian», XXXV, 2 (dicembre 1998), pp. 23-28. L'articolo si completa con una seconda parte pubblicata nel numero immediatamente successivo della rivista (pp. 19-26).
4. Luigi Pognici, *Guida* cit., p. 640.
5. «1817 - Fame e tifo a Spilimbergo. Nel giugno di quest'anno, spenti dal tifo, morivano gli illustri Giovanni Antonio Santorini e abate Pietro Martina benemeriti, quanti altri mai, della scienza e dell'umanità» (Luigi Pognici, *Guida* cit., p. 28-81).
6. Su di lui si veda almeno Gianni Colledani, *Gelsi, seta, uomini, filande*, in *Spilimberc*, a cura di Novella Cantarutti e Giuseppe Bergamini, Società Filologica Friulana, 1984, pp. 531-546, e Frediano Bof, *Santorini Giovanni Antonio, inventore e imprenditore serico*, in *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani*, 3. *L'età contemporanea*, a cura di Cesare Scalon, Claudio Griggio e Giuseppe Bergamini, pp. 3054-56.
7. Più volte lo nomina Luigi Pognici nella sua citata *Guida*: pp. 271, 277, 278, 280, 248-49.
8. Luigi Pognici, *Guida* cit., p. 637.
9. Queste e altre notizie sul personaggio si trovano in Andrea Marcon, *Fannio Giovan Francesco, teologo*, in *Nuovo Liruti* cit., pp. 1425-26. Ma si veda anche Arrigo Sedran, *Giovanni Francesco Fannio. Uno spilimberghese degno di essere ricordato*, «Il Barbacian», XIV, 1 (agosto 1977), p. 3.
10. Luigi Pognici, *Guida* cit., p. 649.
11. «Giovanetto viene inviato per studi di lingua italiana e latina presso precettori di Spilimbergo e Treviso» (Flavio Crippa, *Andrea Galvani studioso e inventore*, in *Andrea Galvani 1797-1855. Cultura e Industria nell'Ottocento a Pordenone*, a cura di Gilberto Ganzer, Pordenone, Studio Tesi, 1994, p. 127. Per una recente biografia si veda Gabriella Bucco, *Galvani Andrea, inventore e imprenditore*, in *Nuovo Liruti* cit., pp. 1624-29.

ARCHEOLOGIA | **Elio Dusso**

L'utilizzo del piombo nell'antichità

Tra la grande quantità di reperti metallici antichi recuperati sul nostro territorio, vi è un notevole numero di oggetti in piombo. Il piombo veniva usato per i più disparati motivi essendo esso facile da lavorare, a bassa temperatura di fusione e modellabile anche a freddo. Negli insediamenti di epoca romana è inevitabile imbattersi in testimonianze fatte con questo metallo, spesso scarti di fusione di forma indefinita; talora però si possono rinvenire oggetti belli o interessanti quali condutture per l'acqua, filtri di scarico di fondo fontana, pesi di bilancia e di stadera, piombi per l'edilizia, pesi per la tessitura, proiettili per fionde, maniglie e appiccagnoli per antine ed una infinità di tronco-coni forati utilizzati per il bloccaggio dei cardini che sorreggevano porte e finestre sui muri delle case.

Inoltre si possono rinvenire pietre, mattoni e sassi con incavi che contengono ancora questo metallo che serviva per bloccare parti in ferro alla pietra, nello stesso modo in cui le pietre e le colonne dei templi e delle grandi costruzioni erano legate tra loro con grappe in ferro bloccate da piombo.



Il piombo si usava anche per incollare tra loro oggetti di rame e di bronzo ad esempio su paioli, vasi e brocche; per ricoprire la parte interna, per tappare i buchi che inevitabilmente si formavano con l'usura specie se esposti al fuoco e addirittura per otturare vasi di ceramica e di pietra.

Il piombo era utilizzato un po'ovunque e in ogni momento di vita quotidiana. Con esso si potevano inoltre costruire contenitori per l'alimentazione (ciotole, brocche, boccali ecc.) e anche se sul nostro territorio pare non vi siano reperti e testimonianze che lo confermino, è noto come questo utilizzo abbia contribuito a degenerare ed avvelenare il sangue di chi ne faceva di sovente uso.

I reperti di piombo possiedono un grande valore informativo. Alcuni di essi ci fanno scoprire e ci raccontano con ricchezza di particolari come i nostri antenati tentassero di risolvere i problemi di ogni giorno.

L'immagine allegata (peso da stadera, testa di Minerva) è un piccolo straordinario esempio di ciò che ci hanno lasciato. Testo e immagine sono tratti dalle pagine di didattica del sito www.antiqua.org.